



Milano-Cortina 2026, quando la sostenibilità diventa una competizione

Le Olimpiadi non sono solo sport. Sono anche una esposizione internazionale e un'occasione per riflettere sulle sfide del nostro tempo. Tra queste, la sostenibilità ambientale è diventata un tema centrale, soprattutto in vista delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026.

Fin dall'inizio, gli organizzatori hanno promesso Giochi "sostenibili", capaci di unire spettacolo sportivo e rispetto per l'ambiente. Una promessa importante, considerando che l'evento si svolgerà in un'area fragile e delicata come quella alpina, fortemente sotto stress a causa del cambiamento climatico. Gli sport invernali dipendono direttamente dalle condizioni naturali: senza neve, ghiaccio e temperature adeguate, le competizioni semplicemente non possono esistere. Milano-Cortina 2026 rappresenta quindi un test decisivo. Da un lato, può dimostrare che è possibile organizzare un grande evento internazionale riducendo l'impatto ambientale; dall'altro, rischia di confermare i problemi che da anni accompagnano le grandi manifestazioni sportive.

Uno dei punti centrali del progetto è stata la scelta di limitare la costruzione di nuove infrastrutture. Gli organizzatori hanno puntato sul riutilizzo di impianti già esistenti e su strutture temporanee, per evitare opere costose destinate a rimanere inutilizzate dopo i Giochi. È un cambio di approccio rispetto al passato, anche se solo il tempo dirà quanto sarà stato efficace.

La sostenibilità, però, non riguarda solo gli impianti sportivi. Trasporti, logistica e mobilità giocano un ruolo fondamentale e di sicuro saranno una delle sfide principali. Milano-Cortina coinvolge città lontane tra loro e richiamerà milioni di persone tra atleti, addetti ai lavori, volontari e spettatori. Ridurre l'uso dei mezzi privati e potenziare il trasporto pubblico sarà sostanziale per contenere le emissioni. Anche sul fronte energetico l'obiettivo è chiaro: utilizzare fonti rinnovabili, rendere gli impianti più efficienti e gestire in modo responsabile le risorse. In questo senso, i Giochi potrebbero diventare un laboratorio di buone pratiche, lasciando un'eredità positiva ai territori ospitanti.

Perché no magari si sarà creato un modello da copiare. Un ruolo importante lo gioca inoltre la comunicazione considerando che le Olimpiadi sono seguite da miliardi di persone in tutto il mondo e hanno soprattutto un forte valore simbolico. Raccontare la sostenibilità come una scelta necessaria, e non come un sacrificio, può aiutare a diffondere una nuova cultura dello sport. In questo anche gli atleti possono contribuire, diventando portavoce credibili di questo messaggio in quello che indossano nelle abitudini quotidiane e nei messaggi durante le loro interviste. Un altro fronte cruciale infatti è quello dell'abbigliamento sportivo. I principali marchi del settore stanno sperimentando materiali riciclati, tessuti innovativi e processi produttivi meno impattanti. Anche in questo caso, lo sport diventa un palco capace d'influenzare le scelte dei consumatori.

Resta tuttavia una domanda aperta: quanto di questa sostenibilità sarà reale e quanto solo espressa? Il rischio che l'attenzione ambientale si trasformi in un'operazione d'immagine esiste. Per evitarlo servono trasparenza, dati chiari e obiettivi misurabili. Solo più avanti potremmo comunque verificare se tali obiettivi siano stati adempiuti.

Non dimentichiamoci che le Olimpiadi del 2026 arrivano in un momento storico delicato, in cui il cambiamento climatico sta già influenzando lo sport e non solo. Ignorare il problema non è più possibile anche perché le nuove generazioni sono molto attenti e sensibili a tale tema.

Milano-Cortina ha quindi un'occasione unica: dimostrare che un grande evento sportivo può essere parte della soluzione. Se le promesse verranno mantenute, i Giochi potranno essere ricordati non solo per il medagliere, ma anche per il modello di sostenibilità proposto.

Di Maura Montenegro, coordinatrice di TNV

INQUADRAMI ORA!

